

Alberto

Una mostra monografica alla Triennale di Milano celebra il lavoro di questo ingegnere meccanico capace di praticare strade inattese. *Abitare* ne traccia un ritratto, evidenziandone alcuni pensieri ricorrenti • *A monographic exhibition at the Triennale of Milano celebrates the work of this mechanical engineer able to go down unexpected roads. Abitare presents a portrait of the man, highlighting some of his recurrent ideas*

Testo Beppe Finessi

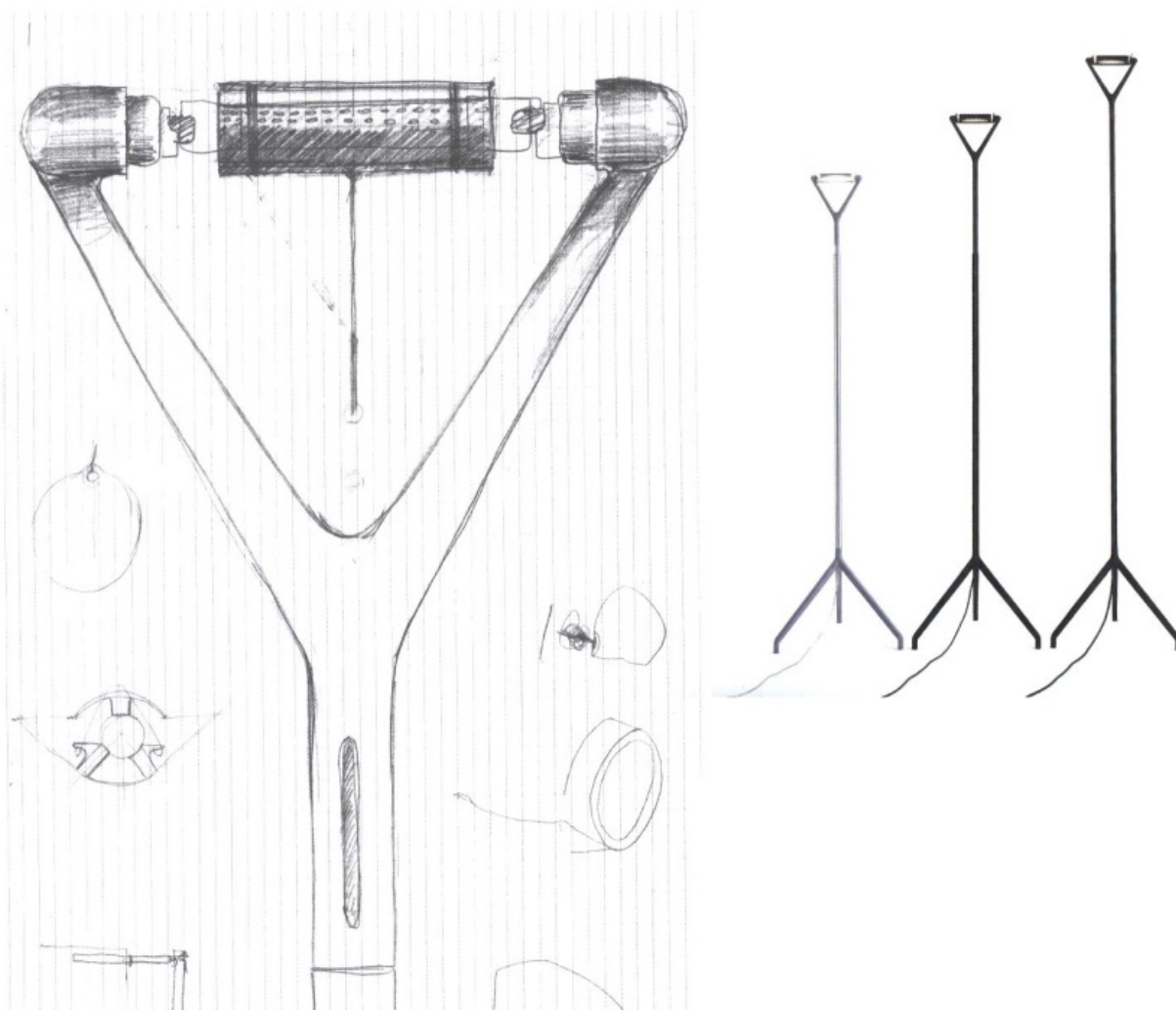


Meda

► 'Meda Made': un timbro come una sorta di marchio di fabbrica, un *nomen omen* accelerato da un gioco di parole che firma la carta di identità di Alberto Meda, autore evidentemente originale, un ingegnere meccanico di formazione approdato nel mondo del design nel 1973 con l'ingresso da direttore tecnico alla Kartell di Giulio Castelli. Una base culturale che ha determinato, nella sua azione successiva da libero professionista, un modo sempre teso a una semplificazione mai banale, come – ricorda – «risultato di un lungo lavoro che porta a districare progressivamente la matassa informe della complessità, allo scopo di ottenere oggetti con un'immagine unitaria, perché l'attenzione non è rivolta a priori al fatto formale, ma alle 'relazioni' tra le parti componenti, e tra gli oggetti e chi li usa».

Vere sfide nel DNA di un autore mosso da quella sana tensione verso l'inedito che dovrebbe essere il primo obiettivo di ogni progettista: «Per innovare bisogna guardare l'esistente, perché sarebbe sciocco e presuntuoso non avere riferimenti, ma bisogna farlo con uno sguardo 'strabico', con un punto di vista non convenzionale e non conservativo», sempre sostenuti da un atteggiamento (gemello di Achille Castiglioni: «Se non siete curiosi, lasciate per-





Sopra, un disegno e una foto della lampada *Lola* (1987), progettata con Paolo Rizzato per Luceplan. Vincitrice del premio Compasso d'Oro nel 1989, è caratterizzata da un lungo stelo telescopico, concluso alla sommità da una testa a forcella che accoglie una lampadina alogena, e da una base a treppiede richiudibile per il trasporto. In apertura: a sinistra, la sedia *Light Light* per Alias, 1987, «il risultato di una ricerca sperimentale per capire se i materiali compositi (fibra di carbonio e nido d'ape di alluminio) possano o meno entrare nel mondo domestico»; a destra, un celebre scatto di Carlo Orsi del 1989 riprende Alberto Meda nella Piazza Rossa di Mosca mentre usa la sedia *Light Light* come ombrello, vista la sua incredibile leggerezza (980 grammi). ● Above, a drawing and a photo of the *Lola* lamp (1987), designed with Paolo Rizzato for Luceplan. Winner of the Compasso d'Oro award in 1989, it is characterized by a long telescopic stem, surmounted by a fork head that holds a halogen bulb, and a tripod base that can be closed up for transport. At the beginning: left, the *Light Light* chair for Alias, 1987, "the result of an experimental study to see whether composite materials (carbon fibre and aluminium honeycomb) can enter the domestic sphere"; right, a celebrated picture taken by Carlo Orsi in 1989 shows Alberto Meda in Moscow's Red Square using the *Light Light* chair as an umbrella, given its incredible lightness (980 grams).

dere") lucido perché «nel momento in cui si formula un'idea che non c'era, un 'impensato', si aggiunge, qualunque sia l'ambito, un pezzetto di conoscenza in più, che ha di per sé un valore». E senza mai trascurare solidi obiettivi anche morali, perché il designer deve essere consapevole e «deve esercitare un pensiero critico, opporsi a prodotti privi di senso, proporre idee sostenibili con soluzioni etiche ed estetiche, progettare oggetti che durino nel tempo...».

È su queste ponderate dichiarazioni d'intenti che Alberto Meda procede da quarant'anni nel suo lavoro per un gruppo di sceltissimi interlocutori internazionali, con un approccio non solamente 'tecnico' - ma che sulle sfide costruttive si fonda - e con cui nei suoi progetti cerca programmaticamente la leggerezza e insegue la magia del movimento, sfide in più forse 'congenite' a chi sa come costruire. Con risultati che sin dagli inizi gli hanno permesso di definire un percorso sostanzialmente inimitabile, perché è difficile accostare i suoi oggetti a quelli di altri autori: forse solo a Richard

Sapper, per il rinnovamento tipologico, o a Marco Zanuso, per la capacità di partire da prefissi formali mai determinati una volta per tutte, o ad Angelo Mangiarotti, per le invenzioni nate dall'ascolto dei materiali. Ma Alberto Meda possiede anche (doti rare) una naturale eleganza e un gusto personale che gli hanno permesso di trasformare le sue ricerche in presenze linguisticamente raffinate, sempre equilibrate, esteticamente mai banali o consuete: forse non è un caso che in una sua tavola di riferimenti siglata 'Be curious', tra la sezione di una pala di elicottero, campioni di materiali innovativi e alcune conchiglie, appaia l'immagine di una struttura di Pier Luigi Nervi, un gigante che nelle sue opere univa sempre audacia, bellezza e invenzione. Proprio come Alberto Meda.

● '*Meda Made*': a stamp that serves as a sort of trademark, a case of nominative determinism accentuated by a play on words that represents the ID of a clearly original figure, Alberto Meda, a mechanical engineer by training who entered the world of design

Sotto, tavolo *Dry*, Alias, 1987. «Contemporaneamente alla sperimentazione sulla sedia *Light Light* avevo pensato a un altro composito: un poliuretano rigido strutturale armato da un inserto in ferro saldato, come si usa nel cemento per contrastare gli sforzi di tensione», soluzione che permette di ottenere un tavolo esile e slanciato, opportunamente valorizzato dalla trasparenza del piano di cristallo. In basso, radiatore elettrico *Origami*, Tubes, 2016. Vincitore del Compasso d'Oro nel 2018, questo progetto plug&play assicura comfort termico e riservatezza, assolvendo anche la funzione di paravento. • Below, *Dry table*, Alias, 1987. "Contemporaneously with the experimentation on the *Light Light* chair I had thought about another composite: a structural rigid polyurethane reinforced with an insert of welded iron, just as is done in concrete to withstand tensile stresses." A solution that made it possible to create a slim and sleek table, further enhanced by the transparency of the plate glass top. Bottom, *Origami electric radiator*, Tubes, 2016. Winner of the Compasso d'Oro in 2018, this plug&play design provides both warmth and privacy, by also serving as a screen.

